

ACC Secondo la Uil la situazione attuale è migliore di quella di una settimana fa

«O stipendi o braccia incrociate»

L'ultimatum delle Rsu all'azienda: «Basta tergiversare, chiediamo la cassa integrazione»

Eleonora Scarton

MEL

«O arriva una risposta positiva oppure da domani i lavoratori non andranno più in fabbrica». Sono queste le parole di Nadia De Bastiani, una delle Rsu dell'Acc di Mel, subito dopo l'incontro che si è svolto ieri con l'azienda. «Oggi lavoriamo, però sarà l'ultimo giorno se non ci sarà una notizia positiva. Che per noi è l'arrivo degli stipendi. Se invece si continua a tergiversare allora abbiamo chiesto all'azienda di mettere tutti i

lavoratori in cassa integrazione». Al momento, al lavoro, sono un centinaio, anche se variano a seconda del turno. In più ci sono gli impiegati e il personale dei laboratori. «È una situazione difficile - continua la De Bastiani - perché sei tra l'incudine e il martello: da una parte hai paura di perdere i clienti, dall'altra non riesci ad andare avanti senza lo stipendio».

Per il momento nessuna novità, per cui le verifiche tra le parti dovrebbero continuare anche nella giornata di domani. Intanto il segretario provinciale della Uil, Paolo Da Lan, non dispera: «Secondo me la situazione di questi ultimi giorni è migliore di quella di una settimana fa. Le banche hanno fatto un passo indietro rispetto alla cosiddetta "Newco", però ora si sta cercando un nuovo sistema

per finanziare l'Acc». Quindi, il denaro che dovrebbe essere messo a disposizione dalle banche, non passerà più attraverso questa nuova società, ma andranno direttamente all'azienda. «Adesso tutto è a carico degli istituti di credito - continua Da Lan - per cui questo scenario lo vedo migliore, anche perché ora abbiamo l'appoggio di tutte le banche e la volontà di fare qualcosa. Tre sono le direttrici: finanziamento a breve (di circa 13-15 milioni di euro); vendita veloce; ottenere l'ok dall'Unione Europea per il nuovo percorso».

Sempre con i piedi ben piantati a terra Luca Zuccolotto della Cgil: «Aspettiamo i fatti e le date in cui le banche verseranno i soldi e nelle quali il commissario pagherà i lavoratori. Finché non ho questo in mano non c'è niente da dire o da raccontare».

PROTESTA

Lavoratori dell'Acc che (qualche settimana fa) manifestano presso gli istituti bancari di Belluno

